

→ **Momento d'oro** dei club lusitani sulla scia del Porto guidato da un tecnico giovane e vincente
→ **È stato l'ex vice** dello Special One a condurre i biancoblu al titolo con ben 5 turni d'anticipo

Villas Boas e i Mourinho boys Portogallo, assalto all'Europa

È stato nello staff di Mourinho a Londra e Milano e ha guidato il Porto al titolo nazionale. Con Villas Boas in panchina i biancoblu ora puntano all'Europa League. Ieri il 5-1 allo Spartak. Ma "volano" anche Benfica e Braga.

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

L'Europa League parla portoghese. Lo dicono i numeri: tre squadre impegnate nei quarti di finale, due con la qualificazione in tasca dopo l'andata, una quasi. Il Porto ha travolto 5-1 lo Spartak Mosca, il Benfica 4-1 il PSV e il Braga ha pareggiato 1-1 a Kiev contro al Dinamo. Le ultime due "retrocesse" dalla fase a gironi della Champions, mentre i biancoblu di Oporto sono in corsa dall'inizio, con un ruolino di marcia che recita così: 9 vittorie, un pareggio, una sconfitta, 25 reti segnate, 8 subite. È la stessa squadra che in campionato ha vinto con cinque giornate d'anticipo con 23 vittorie, due pareggi, zero sconfitte, ma soprattutto 58 gol fatti e solo 9 subiti, nemmeno fosse il Barcellona.

IL SEGRETO IN PANCHINA

Una rinascita, quella del Porto, targata André Villas Boas, giovanissimo tecnico portoghese (33 anni) alla sua seconda esperienza da professionista, dopo aver allenato l'Under 19 biancoblu una decina d'anni fa ed essere entrato poi nello staff di Mourinho, al Chelsea e all'Inter (c'è chi sussurra che l'idea di Eto'o spostato sulla fascia sia stata sua), come tattico. Villas Boas ha già vinto Supercoppa e campionato, se dovesse vincere anche l'ex Coppa Uefa ripercorrerebbe pedissequamente, o quasi, la rotta del maestro.

I paragoni si sprecano è vero, ma con Guardiola e il Barça: «I blaugrana hanno il loro stile, noi il nostro», replica André, bello e sfrontato come José e come lui pronto a dire tutto e il contrario di tutto: «Il nostro principio guida è la libertà di crea-



Foto di Fernando Veludo/Epa-Ansa

André Villas Boas Il tecnico del Porto è nato a Oporto il 17 ottobre del 1977. La sua squadra si è già aggiudicata il titolo portoghese

re. Tutto ciò che è tattico è castrante» e se lo dice un tattico... Il Porto parte spesso col 4-3-3, ma durante la gara il modulo varia, 4-5-1, 4-3-1-2,

L'idea geniale La mossa tattica di Eto'o spostato sulla fascia destra

4-4-2, 4-1-4-1 (come la Juve di Delneri contro la Roma), con meno attendismo rispetto a Mourinho e maggior dinamismo, poche ripartenze, più possesso palla e i gol del brasiliano Hulk, scovato nel campionato giapponese, capocannoniere con 21 reti.

I grandi club europei si sono scate-

nati e le richieste per Villas Boas si moltiplicano, ma il contratto scade nel 2012 e lui vuole completare il suo progetto biancoblu, superare Mourinho dopo essere cresciuti entrambi con Robson.

BRAGA E PACIENCIA

Anche lo Sporting Braga, in qualche modo, porta la stimate dello Special One, grazie al tecnico Domingos Paciencia, una vita nel Porto come giocatore, con cui ha vinto molto, e nello staff tecnico che ha conquistato la Coppa Uefa nel 2003. Seconda l'anno scorso, terza dopo venticinque giornate, la semifinale di Europa League sarebbe il suo momento più alto, sperando di spezzare la diarchia Lisbona-Oporto.

E come in un domino immaginario, lo Sporting porta il testimone al Benfica con il tecnico Jorge Jesus (classe '54), arrivato nella capitale da Braga senza aver mai vinto niente e conquistando subito la Primera Liga portoghese. I tifosi biancorossi si augurano che possa essere il nuovo Bela Guttmann, l'allenatore delle due coppe dei campioni nei primi anni Sessanta.

Il calcio portoghese si riaffaccia a livello internazionale dopo la grande batosta della finale dell'Europeo persa in casa contro la Grecia. Allora era partito tutto da Mourinho e dal suo Porto. Adesso c'è un nuovo "dio" sulla panchina biancoblu, il suo nome è André Villas Boas ed è pronto a cacciare i mercanti dal tempio. ❖